



19 marzo 2009: ordinazione episcopale di don Tonino Staglianò

Oltre duemila persone ieri pomeriggio, sono intervenute al Palamilone di Crotona, per assistere all'ordinazione episcopale conferita a Mons. Antonio Staglianò. Un vero e proprio bagno di folla, che ha abbracciato idealmente la consacrazione del parroco originario di Isola, che ha ricevuto la sua nomina con l'imposizione delle mani e l'invocazione dello Spirito Santo dal cardinale vicario emerito di Papa Benedetto XVI per la diocesi di Roma, Camillo Ruini. La chiesa crotonese, ha dato così un altro vescovo, il quarto dopo Giancarlo Bregantini, Domenico Graziani e Luigi Cantafora.



Crotona, 19 marzo 2008: Ordinazione episcopale di don Staglianò.
Il momento in cui il card. Ruini impone le mani

L'insediamento del nuovo vescovo, ha seguito una serie di riti e tra i primi ordinanti della liturgia di consacrazione sono stati scelti l'arcivescovo di Crotona e Santa Severina, Domenico Graziani, l'amministratore apostolico di Noto e segretario generale della Cei, Mariano Crociata, l'arcivescovo metropolitano di Palermo e Presidente della Cei Paolo Romeo, l'arcivescovo metropolitano di Reggio Calabria, Vittorio Luigi Mondello. Importante anche la presenza di mons. Rino Fisichella, rettore della Pontificia università lateranense.

Dopo la lettura della bolla papale di nomina a vescovo, la cerimonia di consacrazione è andata avanti fino al momento in cui Monsignor Staglianò si è prostrato a terra mentre il Cardinale Ruini pronunciava le litanie dei Santi. Subito dopo inginocchiato, ha ricevuto l'imposizione delle mani da parte del cardinale e successivamente di tutti i vescovi presenti (32 in tutto). Quindi la preghiera di ordinazione, l'unzione crismale e la consegna del libro dei vangeli, dell'anello, della mitra e del pastorale. Quest'ultimo donato dalla comunità di Isola, è stato consegnato da don Edoardo Scordio, parroco di Isola Capo Rizzuto, direttamente al Cardinale Ruini. Momenti di grandi emozioni hanno coinvolto il pubblico presente, ma sicuramente quello più commovente è stato l'abbraccio che Mons. Staglianò, subito dopo la sua consacrazione, ha fatto ai suoi genitori. E proprio a loro, rivolge commosso nella sua omelia, un pensiero: "Il mio cuore trabocca di gratitudine per chi mi ha dato la vita, il loro esempio coniugale, il loro amore ha permesso la mia crescita morale e cristiana".

A fine cerimonia, davanti al quadro della Madonna di Capocolonna, il cardinale Ruini ha augurato: "Don Tonino sia un vescovo secondo il suo cuore". Tra le tante autorità intervenute, presenti il prefetto di Crotona Luigi Varratta, il questore di Crotona Gaetano D'Amato, il presidente della Provincia Sergio Iritale, il presidente della Provincia di Siracusa Nicola Bono, il sindaco di Crotona Peppino Vallone, il sindaco di Isola Carolina Girasole, Francesco Caristia sindaco di Noto, Salvatore Barbagallo sindaco di Avola e il Governatore della Misericordia di Isola Leonardo Sacco. Quest'ultimo, è stato invitato al pranzo con il Cardinale Ruini e con tutti i vescovi presenti, prima dell'inizio della cerimonia.

Domenica 22 marzo, Mons. Staglianò celebrerà la prima messa pontificale presso il Santuario di Capo Rizzuto alle ore 16:30. Il prossimo 2 aprile invece, nel quarto anniversario della scomparsa di Giovanni Paolo II, Mons. Staglianò si insedierà a Noto. Importante la collaborazione dei volontari della Misericordia, che non solo hanno gestito il servizio d'ordine con il gruppo di Protezione civile e pronto intervento, con i volontari del servizio emergenza sanitaria, ma hanno curato anche il trasferimento dei prelati dall'aeroporto di Lamezia a Crotona (e viceversa), con cinque autovetture di rappresentanza messi a disposizione dalla stessa associazione.

* * * *

il Quotidiano della Calabria .it

Crotone, commosso abbraccio al teologo ordinato vescovo. Un bagno di folla per Staglianò

ALLA CERIMONIA HANNO PARTECIPATO NOVE MILA PERSONE E DECINE DI PRELATI

Venerdì 20/03/2009

DI GIULIANO CARELLA

Un bagno di folla per abbracciare il presule "prodigio", monsignor Antonio Staglianò, il sacerdote che appena 38enne il cardinale Ruini (nella foto) volle a fianco sé per lanciare il progetto culturale della Cei. Nel pomeriggio di ieri, oltre duemila persone hanno colmato di gioia e gratitudine il Palamilone di Crotona, salutando, con un affetto a dir poco smisurato, l'ordinazione a vescovo di uno dei suoi sacerdoti più significativi ed eminenti.

Monsignor Antonio Staglianò da oggi è presule della diocesi di Noto in Sicilia, così come voluto da papa Benedetto XVI. Ma nei cuori di tutti sarà sempre don Tonino, il sacerdote misericordioso e caritatevole che 25 anni fa prese in mano con straordinaria foga cristiana la parrocchia di Le Castella.



Come già ampiamente annunciato nelle scorse settimane a officiare la cerimonia d'investitura è stato il cardinale Camillo Ruini, vicario emerito del Papa per la diocesi di Roma e già presidente della Cei. Assieme a lui, a rendere ancor più solenne l'investitura, anche monsignor Rino Fisichella, presidente dell'Accademia pontificia per la vita.

Emozionante, intensa, sentita la celebrazione eucaristica che stringe in un lungo, simbolico abbraccio le due diocesi di Crotone e Noto. Una "comunione ecclesiale" - così l'ha definita il cardinal Ruini - che nel pomeriggio di ieri ha radunato a sé nel capoluogo ionico i vertici delle conferenze episcopali regionali di Calabria e Sicilia. Un fiume di sacerdoti che ha contemplato in sé, fra l'altro, la presenza dei quattro vescovi passati dall'arcidiocesi di Crotone-Santa Severina: Bregantini (che nella città pitagorica fu sacerdote), Cantafora, Graziani, Mugione e il loro "papà spirituale" monsignor Agostino. Il passato, il presente e il futuro che portano in dote al neopresule Staglianò gli strumenti spirituali ed etici per la nuova investitura. Ma a Crotone arrivano anche le autorità istituzionali siciliane (tra cui il presidente della provincia di Siracusa, Nicola Bono) e ben quattro pulman dalla diocesi netina con circa 200 fedeli al seguito. Crotone e la Calabria, oltre al fiume di folle festante, mettono invece sul "piatto" delle personalità le massime autorità civili e militari espresse dal capoluogo ionico.

L'investitura di don Tonino, nei giorni precedenti, è stata preparata con dovizia di particolari dalla curia pitagorica che l'ha resa un "media-event". Tre televisioni a seguire la diretta; una ventina di cronisti (fra carta stampata e televisioni) sguinzagliati a raccogliere notizie; decine di fotografi e operatori a immortalare le fasi salienti della cerimonia. Sono questi i numeri impressionanti che rendono tributo alla nomina di monsignor Staglianò a ministro della Chiesa cattolica. Sono le 18,30 quando il cardinal Ruini compiuto il rito dell'imposizione delle mani pone la sacra mitria sulla capo di monsignor Staglianò.

Al nuovo presule vengono così consegnati i simboli d'arte sacra per il servizio sacerdotale: il pastorale, la croce pettorale e l'anello commissionati al maestro orafo crotonese Michele Affidato. Il suo stemma vescovile reca la marina d'azzurro sormontata dai tre cerchi trinitari (tanto cari a Giocchino da Fiore) e le quattro lettere del tetragramma (ripreso anche da Dante); è inoltre impresso il pellicano, simbolo di Gesù Cristo che dona la vita (già usato da Rosmini) e una scala (simbolo di Noto) che porta a una stella con sei punte (la Vergine).

Nella solenne omelia precisa: «Lo confesso ora: Dio è buono e la sua misericordia è grande». Poi parte un veloce amarcord del suo percorso sacerdotale e di vita che rende gratitudine alle guide eccellenti di questo giorno memorabile. E là, in prima fila, siedono i suoi cari, con papà e mamma che spiccano: «Il mio cuore trabocca di gratitudine per chi mi ha dato la vita - sottolinea commosso, ma fiero - il loro esempio coniugale, il loro amore ha permesso la mia crescita morale e cristiana».

* * * *



CATHOLICA

CHIESA IN ITALIA

LA GIOIA DEL CARDINALE CHE LO VOLLE CONSULENTE DELLA CEI

Ruini: «Lo aiuterà il dono dello spirito»

CROTONE - Il vicario emerito del Papa del Papa per un vescovo importante.

Se il cardinale Camillo Ruini, già presidente della Cei e personaggio di peso della Chiesa di Roma, decide di spostarsi dalla sede pontificia per ordinare un nuovo vescovo, è segno che l'avvenimento è cosa importante per il Vaticano. E il cardinal Ruini lo spiega chiaro e tondo nella sua omelia: «È un giorno di gioia personale per i tanti anni di collaborazione che mi legano a don Tonino».

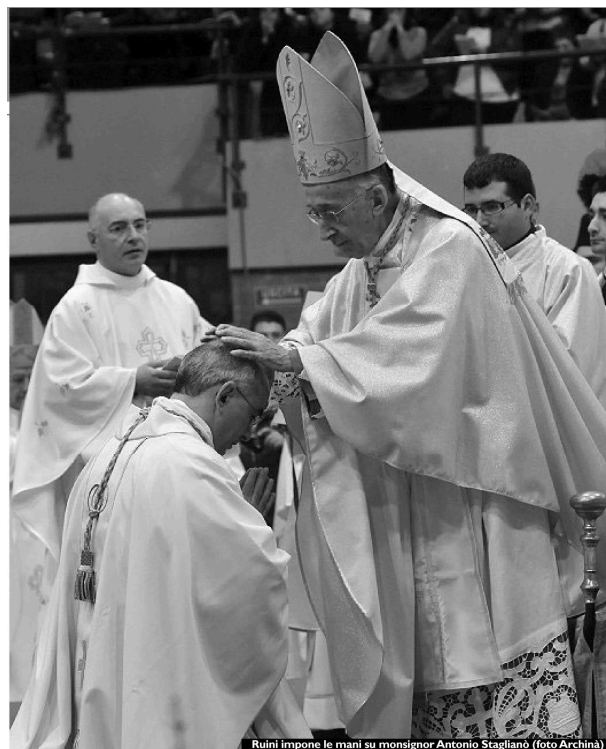
Monsignor Staglianò è infatti un suo pupillo. Un giovane (ha 49 anni) su cui poter fare affidamento per la gestione futura della missione episcopale italiana. Nel 1997, infatti, sua eminenza lo chiamò a sé come teologo consulente del progetto culturale della Cei. In precedenza era già stato nominato professore di Teologia fondamentale per i corsi di specializzazione della Pontificia università Gregoriana.

Poco dopo è accolto come membro dell'Associazione teologica italiana. Una collaborazione che ha permesso al cardinale di cogliere le straordinarie doti intellettuali del sacerdote di provincia e al neopresule di attingere, da una delle colonne portanti del Vaticano, la solenne maestosità del servizio episcopale.

Ma per il cardinal Ruini, monsignor Staglianò sarà più semplicemente «vescovo secondo il suo cuore». Perché lui sa farsi apprezzare ed amare grazie alle sue straordinarie doti di sacerdote. «Il Vescovo - ha sottolineato il cardinal Ruini - non può tacere o fermarsi nella difesa delle persone e dei gruppi sociali vittime dell'odio, della violenza, dell'ingiustizia, dello sfruttamento, della povertà, della mancanza di lavoro».

E monsignor Staglianò ha ben assorbito in sé i concetti di misericordia e carità. Lo testimoniano gli oltre duemila fedeli venuti ad abbracciarlo al Palamilone di Crotona.

«Il sacerdozio non può sottrarsi - ha poi proseguito Ruini - nella tutela e nella promozione della famiglia; nell'inviolabilità della vita umana, in ogni suo momento e in ogni sua fase». Il richiamo è forte verso i temi della bioetica e della centralità della famiglia. «Il dono dello Spirito Santo - ha



Ruini impone le mani su monsignor Antonio Staglianò (foto Archina)

quindi concluso il cardinal Ruini - aiuterà don Tonino a non sottrarsi al peso e alle responsabilità del governo pastorale, non gli farà mancare il coraggio e la generosità del buon pastore».

g. c.

* * * *

Venerdì 20 Marzo 2009

Dedicate alla diocesi che il Papa lo ha chiamato a guidare, le prime parole del presule dopo l'ordinazione: «Spero di farmi subito spazio nel cuore dei netini»

Staglianò: dal nulla Dio crea tutte le cose

A Crotona l'ordinazione del nuovo vescovo di Noto dove farà il suo ingresso il 2 aprile. Ieri il rito presieduto da Ruini: annunciare il Vangelo a tutti è la priorità di oggi

Dal nostro inviato a Crotona Giovanni Ruggiero

«Don Tonino» – ma adesso è monsignor Antonio Staglianò –, che lascerà la sua Calabria per guidare la diocesi di Noto – ha risposto con voce ferma «Sì lo voglio» alle nove domande che gli rivolge il presidente dell'assemblea quando ordina un nuovo vescovo. Al momento dell'ultima, che lo impegna a pregare, senza stancarsi mai, Dio onnipotente, al cardinale Camillo Ruini, che lo ha «interrogato», come prescrive la liturgia, ha detto commosso: «Sì, con l'aiuto di Dio, lo voglio». Dopo la sua ordinazione, avvenuta ieri, «don Tonino», vescovo Staglianò, lascerà questo mare che fa da sfondo azzurro al suo nuovo stemma, per quello di Sicilia, dove a Noto, inizierà il suo ministero episcopale. Lo farà con il pastorale, che, come ha sottolineato il cardinale, sta a indicare «il potere, ma anzitutto il dovere del governo-servizio episcopale». Un dovere-potere che – ha aggiunto il porporato richiamando la *Redemptor hominis* – impone al vescovo di reggere il governo nel nome e secondo lo spirito di Cristo, ma senza disinteressarsi di alcuna persona e categoria sociale.

Il Palamilone di Crotona, il palazzetto dello sport che fino a ieri ha sentito riecheggiare soltanto i palleggi degli atleti di pallacanestro, è stato teatro di un antico rito, solenne e commosso, perché attorno a don Tonino, che stava per ricevere mitra e pastorale nel corso di una solenne concelebrazione, c'era tutta la sua gente di Calabria, alla quale si sono uniti i fedeli di Noto e i vescovi di Sicilia. Presieduta dal cardinale Ruini, la Messa ha avuto come principale concelebranti l'arcivescovo di Crotona-Santa Severina, Domenico Graziani, l'amministratore apostolico di Noto e segretario generale della Cei, Mariano Crociata, l'arcivescovo di Palermo, Paolo Romeo, e Vittorio Luigi Mondello, l'arcivescovo di Reggio Calabria-Bova. Ma metà del campo di gioco, diventato ieri pomeriggio navata di questo speciale tempio, era occupato da decine di vescovi e sacerdoti venuti da ogni dove. In questo tempio temporaneo (monsignor Graziani ha spiegato che la Cattedrale di Crotona non avrebbe mai potuto contenere tutti), un nuovo vescovo diventa partecipe della promessa fatta da Dio al re David: «La promessa – ha spiegato Ruini nell'omelia – che la sua discendenza edificerà a Dio una casa, una casa ben preziosa, quell'edificio spirituale fatto di pietre vive di cui parla l'apostolo Pietro; quella casa che è la Chiesa di Cristo e il tempio vivo dello Spirito Santo».

Dopo aver ricordato le doti di questo neo vescovo («Un teologo audacemente speculativo e al tempo stesso profondamente pastorale»), Ruini ha spiegato la simbologia di certi gesti che definiscono questo rito e che ai più parrebbero incomprensibili.

Come, ad esempio, il libro dei Vangeli che viene posto sul capo dell'ordinando e poi gli viene consegnato: «La priorità di oggi – ha affermato Ruini – nella vita e nella pastorale della Chiesa è l'annuncio del Vangelo a tutti, anche ai più lontani, che nel mistero dell'amore di Dio possono essere inconsapevolmente vicini. Ce lo ha detto – ha aggiunto – Giovanni Paolo II parlando instancabilmente della nuova evangelizzazione e praticandola per primo. Ce lo ha ricordato con grande forza Benedetto XVI scrivendo nella recentissima lettera a tutti i vescovi della Chiesa cattolica che la priorità che sta al di sopra di tutte le altre è rendere Dio presente in questo mondo e aprire agli uomini l'accesso a Dio».

Anche al neo vescovo Staglianò, spetta adesso – ha ricordato ancora Ruini – «quello che sant'Agostino chiama *l'amoris officium*: un compito e un dovere di amore, per il quale chiediamo che lo Spirito Santo dilati e riscaldi il cuore, l'anima, l'intelligenza, la sensibilità, la persona tutta del nostro don Tonino». Ecco perché la formula di rito che perfeziona l'ordinazione («Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento») diventa densa di significati per don Tonino e per la Chiesa di Noto in cui sarà il primo costruttore e promotore della comunione ecclesiale.

Don Tonino ha detto grazie prima della benedizione. Ha attraversato il campo di gioco diventato navata e ha salutato i suoi parrocchiani. Poi è tornato alla cattedra, commosso e gioioso. Ha ringraziato Ruini con cui ha collaborato per il Progetto culturale e con quell'umiltà che ha sempre caratterizzata il suo sacerdozio ha detto: «Di fronte al dono dell'episcopato mi sento e sono infinitamente piccolo, ma credo in Dio che dal nulla crea tutte le cose. La mia speranza è quella di farmi subito spazio nel cuore dei fedeli netini». Don Tonino il 2 aprile entrerà in diocesi ed è come se congiungesse due mari e due fedi uguali.